



Ilenia Sanzo

VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento per le pari opportunità - Avviso Violenza 2022





Questo handbook didattico è stato prodotto nell'ambito del Progetto **“Differenze 2.0: Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne”**, promosso e realizzato dall'**UISP Aps** e finanziato dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità** - Avviso violenza 2022.

Questa nuova versione del Progetto nasce dall'esperienza di Differenze del 2022 e rappresenta un ulteriore sviluppo delle possibili azioni da proporre in ambito scolastico, per educare al rispetto, promuovere una diversa cultura di genere, contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere. L'obiettivo del progetto è quello di coinvolgere prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 7 scuole in altrettante città d'Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche e di sensibilizzare le realtà del territorio. Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all'interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto.

L'Uisp pertanto ha ritenuto importante produrre questi handbooks didattici rivolti ad adulti e adolescenti per approfondire le tematiche della violenza di genere, il bullismo e il cyberbullismo, la violenza in ambito sportivo, fino ad arrivare al Body Shaming, Cyberbullismi e violenze verbali ai tempi della AI (intelligenza artificiale).



Edizioni BookLab

Via Giacomo Peroni, 130 - 00131 Roma

© 2026 Ilenia Sanzo - Tutti i diritti riservati

Violenza maschile contro le donne

ISBN: 978-88-97401-87-2

© 2026 UISP APS - Tutti i diritti riservati

Opera completa: Differenze 2.0: handbooks di progetto

ISBN: 978-88-97401-86-5

Grafica e Stampa: DigitaliaLab srl

Via di Cervara, 10 - 00155 Roma

Finito di stampare: Gennaio 2026

SOMMARIO

LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE..... 4

LA DIFFUSIONE DEL FENOMENO 8

LE FORME DI VIOLENZA 10

LA VIOLENZA A DANNO DELLE GIOVANI DONNE.. 12

LA CULTURA DEL CONSENSO 16

LA PREVENZIONE 20

I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO.... 23

BIBLIOGRAFIA 29

LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE

La **violenza maschile contro le donne**, le ragazze e le bambine è una manifestazione specifica della violenza di genere, ovvero di tutti quegli atti dannosi rivolti a uno o a più individui in base al loro genere.

Dallo studio, dall'analisi e dall'osservazione della violenza di genere è emersa, nel corso degli anni, una profonda preoccupazione per le **donne, maggiormente esposte** a forme di violenza quali le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, le mutilazioni genitali femminili, oltre agli atti di violenza e sopraffazione agiti dal partner nell'ambito di una relazione affettiva o al termine della stessa.



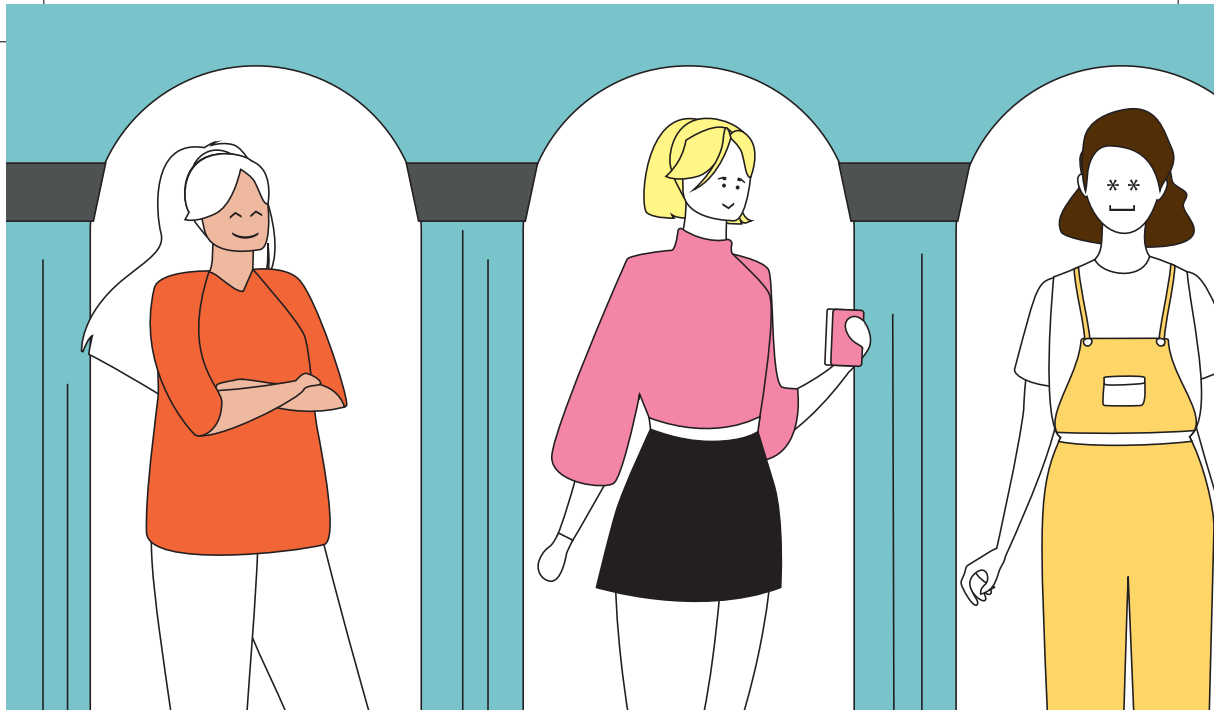
Si tratta di diverse forme e diverse espressioni
di gravi violazioni dei diritti umani a danno delle donne.

La violenza compromette non solo le vittime dirette di queste forme di abuso e maltrattamento, ma anche l'intera società determinando ruoli, stereotipi e forme di discriminazione invalidanti per le donne.

La forma di violenza più diffusa è definita **violenza domestica** in quanto si manifesta all'interno di una relazione affettiva e di un contesto domestico, familiare, conosciuto, ed è quella perpetrata dal partner o ex-partner. In Italia, infatti, circa il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (dati ISTAT anno 2014), è vittima di aggressioni fisiche, sessuali, psicologiche, economiche, violenza online e femminicidi.

Ciò che accomuna le diverse forme di violenza subite dalle donne, tutte caratterizzate da atti di forza che limitano la loro libertà, **è il meccanismo di prevaricazione maschile,** generato da una storica asimmetria dei ruoli e rapporti di potere di un genere sull'altro che pone le donne, le ragazze e le bambine in una pozione subordinata rispetto agli uomini.





LA CONVENZIONE DI ISTANBUL

È un trattato del Consiglio d'Europa adottato dai membri firmatari per proteggere le donne dalla violenza, in particolare dalla violenza domestica, e per prevenirla.

Viene adottata per stabilire i principi di base per tutelare le donne e per fermare e prevenire la violenza ed è stata ratificata in Italia con la Legge n. 77 del 27 giugno 2013.

Di seguito, tre punti importanti definiti dalla Convenzione di Istanbul:

- » la violenza domestica e la violenza di genere colpiscono le donne in maniera sproporzionata rispetto agli uomini
- » con il termine “donne” intendiamo anche le minorenni di età inferiore ai 18 anni
- » sono necessarie misure adeguate a prevenire e contrastare la violenza contro le donne.



I 4 PILASTRI DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL

“P” COME PREVENZIONE

Tutte le azioni volte a prevenire la violenza di genere, attraverso campagne di sensibilizzazione, programmi educativi e iniziative di formazione mirate a destrutturare gli stereotipi di genere e a ridurre la tolleranza sociale nei confronti della violenza.

“P” COME PROTEZIONE

Tutte le misure volte a proteggere le vittime e le persone a rischio di violenza di genere, quali l'implementazione di servizi adeguati che possano garantire un ambiente sicuro alle vittime e il loro accesso a servizi di supporto psicologico, legale e sociale.

“P” COME PUNIZIONE

Le azioni penali contro i responsabili e la punizione degli autori di reato. La Convenzione stabilisce che la mediazione familiare o altri procedimenti di soluzione delle controversie sono vietati nei casi di violenza.

“P” COME POLITICHE INTEGRATE

La necessità di un approccio olistico e coordinato, con politiche e misure efficaci che intervengano sull'insieme del fenomeno. L'obiettivo è creare un quadro giuridico completo e azioni coordinate a livello nazionale.

LA DIFFUSIONE DEL FENOMENO



La violenza contro le donne è un fenomeno culturale di difficile misurazione, in quanto in gran parte sommerso. Spesso si tratta di violenze all'interno della famiglia, più difficili da dichiarare e denunciare, in circostanze in cui la donna si sente responsabile delle modifiche agli equilibri di vita che coinvolgono l'intero sistema familiare e si sente sola ed in colpa per quello che accade. Data la complessità delle reazioni emotive e psicologiche che si sviluppano a seguito di una violenza, sia essa episodica o protratta nel tempo, il sommerso relativo ai dati che la rilevano è molto elevato; per questo motivo non è esaustivo considerare esclusivamente le fonti ufficiali.

AL FINE DI COMPRENDERNE LA DIFFUSIONE SONO RIPORTATI DI SEGUITO ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI:



Secondo uno studio dell'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) nel mondo la violenza contro le donne **riguarda 1 donna su 3**.

La violenza oltre a rappresentare una grave violazione dei diritti umani, costituisce un preoccupante problema di sanità pubblica a causa delle conseguenze a lungo termine sulla salute delle donne.



In Italia, i dati Istat del 2015 mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono perpetrate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner. L'Istat analizza la violenza di genere contro le donne dal 2006, con la prima indagine dedicata a questo fenomeno; la prossima è prevista per il 2025, grazie alla collaborazione attiva dei Centri Antiviolenza.

» **L'Associazione Nazionale D.i.Re - Donne in Rete contro la Violenza nel 2024 ha accolto in Italia 23.851 donne che spontaneamente hanno espresso una richiesta di aiuto.** D.i.Re è attualmente composta da un gruppo di 88 organizzazioni presenti sul territorio italiano, che gestiscono oltre 113 Centri Antiviolenza e più di 60 Case Rifugio, ascoltando ogni anno circa 21.000 donne. Grazie alla loro accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in Case Rifugio, alla consulenza psicologica e legale, l'Associazione aiuta e sostiene le donne nel percorso di uscita dalla violenza.

» Secondo il Report 2023 della **Polizia di Stato**, sono state 19.152 le presunte vittime di reati di genere, di cui il 72% (13.793) erano donne, con l'83% delle violenze commesse in ambito familiare o da parte del partner o ex partner. La Polizia di Stato combatte la violenza sulle donne attraverso le attività di prevenzione, repressione dei reati e promozione di campagne di sensibilizzazione che invitano a denunciare e a chiedere aiuto.

» Nel primo trimestre del 2024, le chiamate ricevute al **numero di pubblica utilità 1522**, dedicato alle donne vittime di violenza e stalking, sono state 17.880. **Il servizio è gratuito e attivo 24 ore su 24.**

Le utenti chiamano sia per informarsi sul tipo di assistenza che possono ricevere; la help-line fornisce prima le informazioni sulla loro protezione e tutela chiarendo gli strumenti normativi a favore delle vittime di violenza e trasmette i contatti dei Centri Antiviolenza a cui rivolgersi.



LE FORME DI VIOLENZA

VIOLENZA FISICA

Aggressioni che comportano l'uso della forza: spintonare, maltrattare, tirare per i capelli, schiaffeggiare, dare pugni, calci, colpire con oggetti, strangolare, ustionare, ferire con armi, causare mutilazioni genitali. La gravità delle lesioni fisiche può variare da ematomi ed escoriazioni, ossa e denti rotti, fino a lesioni permanenti o morte.

MOLESTIE SESSUALI

Comportamenti a sfondo sessuale di varia natura, che generalmente si verificano in luoghi pubblici e/o di lavoro, vissuti dalle donne come umilianti, degradanti e indesiderati. Battute e prese in giro a sfondo sessuale, esibizionismo, telefonate oscene, proposte insistenti o ricattatorie di rapporti sessuali non desiderati, palpeggiamenti e toccamenti a sfondo sessuale.

VIOLENZA SESSUALE

Qualsiasi atto sessuale imposto che avvenga contro la volontà della donna. Aggressioni sessuali, stupro, incesto, costrizione a comportamenti sessuali umilianti e/o dolorosi, obbligo a partecipare alla realizzazione di materiale pornografico.

VIOLENZA PSICOLOGICA

Comportamenti che danneggiano l'identità e l'autostima della donna, la sua possibilità di benessere, soprattutto se persistenti: battute e prese in giro finalizzate ad umiliare, minacce e in particolare minaccia di violenza, controllo delle relazioni ed isolamento, insulti e denigrazioni. Rientrano in questa categoria: il gaslighting, una forma di manipolazione psicologica che consiste nella diffusione di false informazioni, o negazione della realtà che genera confusione, obnubilamento e distorsione della percezione; il brainwashing, una forma di controllo del pensiero delle vittime finalizzato a modificarne credenze, sistemi di valori, certezze, fino a generare insicurezza, isolamento e disorganizzazione.



VIOLENZA ECONOMICA

Comportamenti che tendono a generare dipendenza economica o a imporre impegni finanziari non voluti: controllo dello stipendio o delle entrate familiari impedendole qualsiasi decisione in merito; obbligo di lasciare il lavoro o di non trovarne uno; costrizione a firmare documenti o a intraprendere iniziative economiche, talvolta fraudolente, contro la propria volontà.

VIOLENZA ASSISTITA

Assistere, in maniera diretta o indiretta, a qualsiasi forma di maltrattamento fisico, verbale o psicologico, da parte di un minore; il maltrattamento subito dalle madri



rappresenta un rischio di grave compromissione psicofisica per i bambini. Questa forma di violenza è ancora poco riconosciuta e sottovalutata.



STACKING

Insieme di atti persecutori, ripetuti e reiterati, quali minacce, molestie, uso massiccio di telefonate, messaggi e tutte le forme di attenzioni non desiderate compiuti non rispettando la volontà della donna e che possono causare gravi forme di ansia, paura e compromissioni delle abitudini di vita.

PRATICHE TRADIZIONALI DANNOSE

L'insieme di norme sociali e culturali che limitano fortemente la libertà e ledono la dignità delle donne, minacciandone la salute e il benessere come i matrimoni forzati, la maternità precoce, le pratiche invasive sul corpo, ecc.

LA VIOLENZA A DANNO DELLE GIOVANI DONNE

Abbiamo esaminato le diverse forme di violenza perpetrate contro le donne; i dati ci mostrano l'ampiezza e la rilevanza di quanto accade nelle relazioni e non possiamo ignorare ciò che accade alle ragazze anche nell'ambito delle primissime relazioni affettive.

Individuiamo nei fattori sociali l'origine del fenomeno della violenza maschile contro le donne, e nell'insidioso percorso che le donne affrontano per vedere affermati i propri diritti. **Questo accade in diversi Paesi, culture e generazioni.**

La comprensione del fenomeno ci porta a concludere che, anche nel caso della violenza sessuale, la questione non è più semplicemente un problema di ordine pubblico o di città più o meno sicure; **si tratta principalmente di un problema sociale e culturale** che deve portare all'attenzione pubblica non solo i fatti criminosi più eclatanti, ma anche i modi di percepire e valutare le violenze subite delle giovani donne.



Tra le forme di violenza che si manifestano nelle relazioni affettive già nella **pre-adolescenza**, una certa rilevanza viene assunta dalle manifestazioni che riguardano il controllo della partner attraverso atti persecutori, come **l'uso massiccio di messaggi e chiamate, le limitazioni delle uscite (tempo libero, visite guidate, sport, ecc.), la geolocalizzazione e il pedinamento.**

Spesso non ci accorgiamo che queste sono forme di violenza psicologica, poiché intessute in un contesto sociale per cui il rischio e la minaccia per le giovanissime sono tali da giustificare il controllo, inteso e scambiato per protezione e tutela.

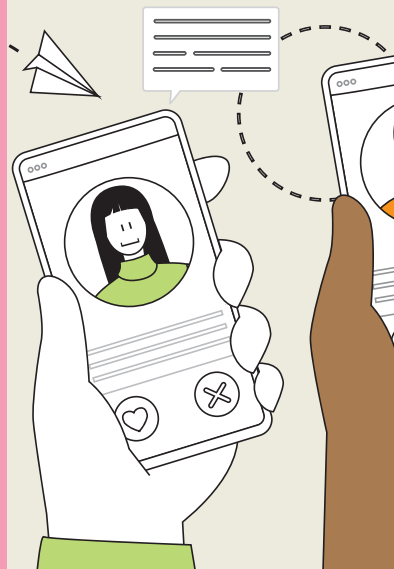
Il fatto stesso che spesso queste violenze vengano perpetrate attraverso le nuove tecnologie e l'uso dei social media, strumenti assenti in passato, dimostra come l'evoluzione dello squilibrio dei rapporti tra uomini e donne si manifesti ancora oggi, attraverso mezzi propri della generazione attuale di ragazzi e ragazze.

L'uso inconsapevole diffuso dei social media porta a sottovalutare gravi forme di violenza e prevaricazione, in particolare, sulle donne e sul corpo delle donne. Numerosi sono i fenomeni che, in tal senso, offendono e criticano in modo violento ed aggressivo l'espressione anche delle giovanissime.

Manca la consapevolezza della libertà femminile e l'espressione delle identità personali oltre gli stereotipi predominanti.



ELENCO DELLE PRINCIPALI CONDOTTE VIOLENTE ATTRAVERSO L'USO DEI SOCIAL NETWORK



» SEXTING

Inviare immagini sessualmente esplicite o testi inerenti al sesso tramite i mezzi informatici.

» REVENGE PORN

La condivisione pubblica di immagini o video intimi tramite Internet, senza il consenso dei soggetti coinvolti.

» BODY SHAMING

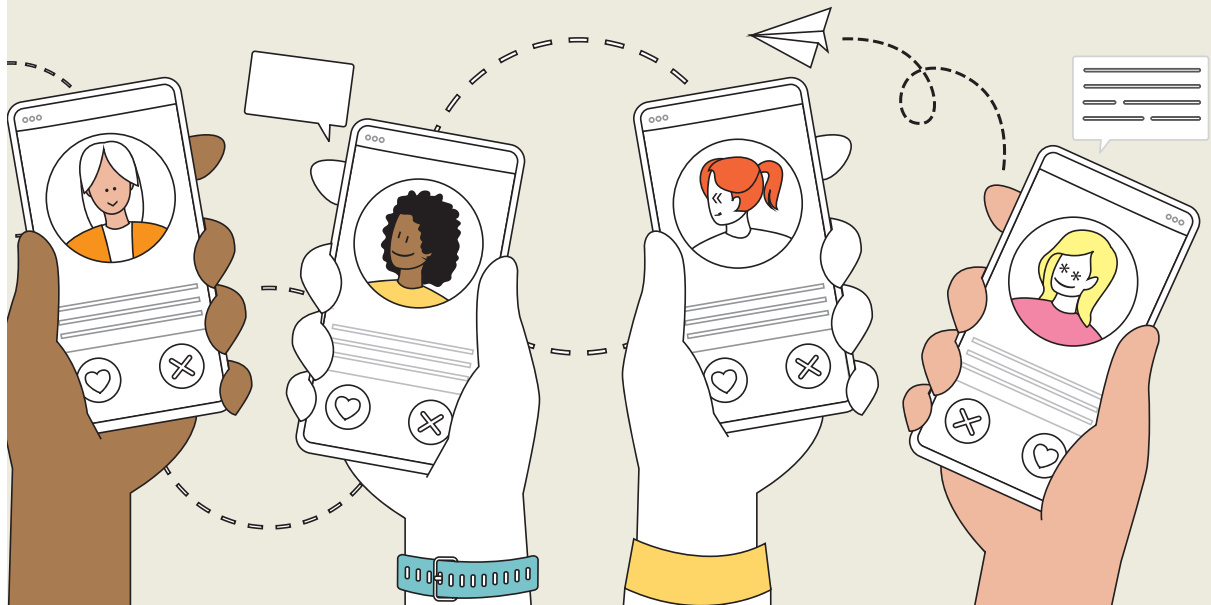
Letteralmente derisione del corpo: deridere o discriminare una persona per il suo aspetto fisico.

» CYBERSTACKING

Compiere atti persecutori mediante l'invio di messaggi di minatori.

» OUTING

Rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona.



» TRICKERY

Indurre una persona, attraverso inganno, a rivelare informazioni imbarazzanti e riservate per renderle pubbliche online.

» IMPERSONATION

Violare una password e, fingendosi un'altra persona, arrecare danni (ad esempio inviando messaggi malevoli ai contatti della vittima), compromettendo così sia la reputazione che le amicizie della vittima.

» HARASSMENT

Invio ripetuto di messaggi offensivi e volgari a un'altra persona.

» DENIGRATION

Pubblicare pettegolezzi o dicerie online sulla vittima, con lo scopo di danneggiarne la reputazione e i rapporti sociali.

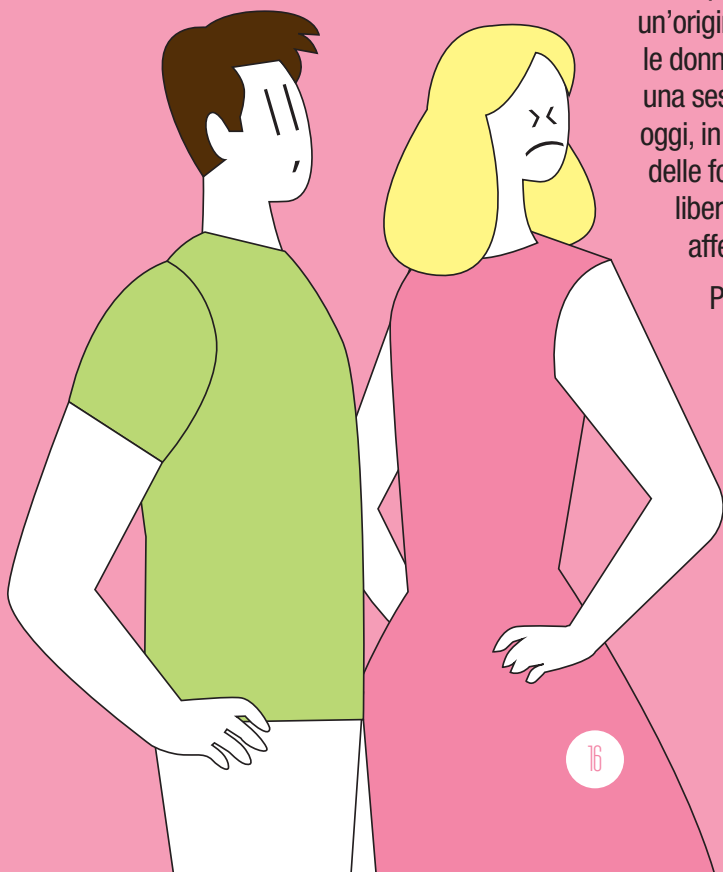
LA CULTURA DEL CONSENSO

Le forme di violenza sessuale sono molto diffuse e vengono perpetrate prevalentemente a danno di donne e ragazze.

Esse riguardano tutte le violazioni **della libertà, dell'integrità fisica e psichica, dell'autonomia sessuale, della salute e della sicurezza delle stesse con forme che vanno dalle molestie verbali, ai palpeggiamenti, fino allo stupro.**

Anche questa forma di violenza ha un'origine culturale: fin dall'antichità, le donne sono state costrette ad una sessualità non scelta, e ancora oggi, in alcune culture permangono delle fortissime limitazioni alla libertà delle donne nelle scelte affettive e sessuali.

Pensiamo ai matrimoni forzati o al fenomeno delle spose bambine, gravi violazioni dei diritti delle donne, spesso normalizzate e giustificate da pratiche tradizionali anche ora molto rigide.



In Europa 1 donna su 10 ha subito una qualche forma di violenza sessuale a partire dai 15 anni e una su 20 è stata vittima di stupro. Poco più di 1 donna su 5 è stata vittima di violenza fisica e/o sessuale da parte del partner attuale o precedente, mentre poco più di 1 donna su 10 indica di aver subito una forma di violenza sessuale da parte di un adulto prima di aver compiuto 15 anni.

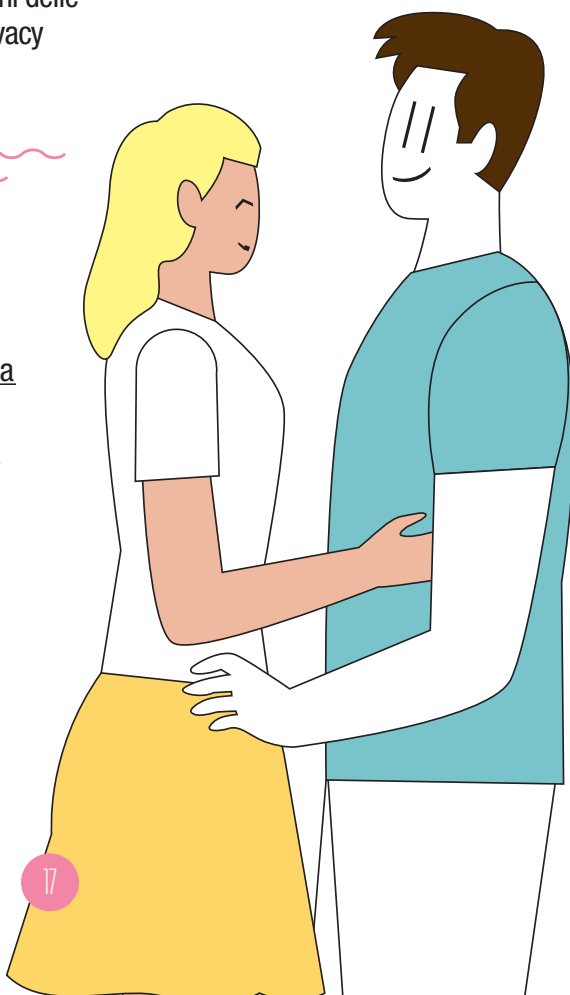
Intervenire significa scardinare gli stereotipi che molte società, anche le più moderne, conservano nel profondo riguardo alla dinamiche sbilanciate nei rapporti tra uomo e donna, **e lavorare sulle convinzioni che inducono a trovare “giustificazioni” alla violenza sessuale**, finendo per attribuire la responsabilità e la colpa alla vittima stessa.

È fondamentale introdurre e rafforzare la **cultura del consenso**, ovvero l'ascolto e la considerazione dei bisogni e dei desideri delle donne, affinché i confini delle relazioni, del proprio corpo, della privacy vengano riconosciuti e rispettati.



OGNUNO DI NOI PUÒ POTENZIARE:

- ▶ La conoscenza e la consapevolezza dei propri diritti.
- ▶ L'ascolto e l'empatia verso gli altri.
- ▶ Il riconoscimento dei propri limiti.
- ▶ L'individuazione dei confini interpersonali.
- ▶ Il controllo di sé.
- ▶ L'esplicitazione e la chiarezza del consenso.



ATTI SESSUALI VIOLENTI



Gli atti sessuali violenti possono manifestarsi in svariate forme e in diverse circostanze e contesti.

ESSI INCLUDONO, AD ESEMPIO:

- ▶ Lo stupro all'interno del matrimonio o di una relazione sentimentale
- ▶ Lo stupro commesso da estranei
- ▶ Lo stupro sistematico durante un conflitto armato
- ▶ Proposte sessuali non desiderate o molestie sessuali, inclusa la richiesta di prestazioni sessuali in cambio di favori
- ▶ Abuso sessuale di individui mentalmente o fisicamente disabili
- ▶ Abuso sessuale su bambini e bambine
- ▶ Matrimonio o convivenze forzati, compreso il matrimonio dei minori
- ▶ Rifiuto di utilizzare metodi contraccettivi o altre misure di protezione nei confronti delle malattie a trasmissione sessuale
- ▶ Aborto forzato
- ▶ Atti di violenza contro l'integrità sessuale delle donne, tra cui la mutilazione genitale femminile
- ▶ L'imposizione di ispezioni per il controllo della verginità
- ▶ La prostituzione imposta e il traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale



LE PAROLE DEL CONSENSO

**Di seguito le parole che esprimono un consenso consapevole,
il rispetto di se stessi e degli altri.**



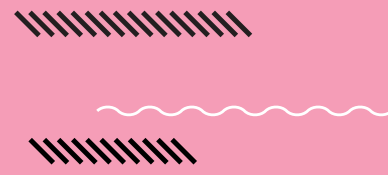
- ▶ Con piacere!
- ▶ Facciamo solo quello che fa stare bene entrambi
- ▶ Non mi va!
- ▶ Ehi come stai?
- ▶ Ciao!
- ▶ Magari un'altra volta.
- ▶ Oggi non ho voglia.

- ▶ Sì!
- ▶ Certo!
- ▶ Facciamolo!
- ▶ Speravo che tu me lo chiedessi!
- ▶ Che ne pensi se facciamo...?
- ▶ Ti va di stare un pò insieme?
- ▶ Vorrei baciarti!
- ▶ No!
- ▶ Non sembri a tuo agio, stai bene?
- ▶ Non mi fa impazzire, perché invece non facciamo...?





LA PREVENZIONE



La Convenzione d'Istanbul, ovvero la **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**, che l'Italia ha sottoscritto nel 2011, riconosce l'importanza del potenziamento delle attività educative, in un'ottica di prevenzione. Secondo l'articolo 14, essa invita a "includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi" sottolineando la necessità, non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo, che la scuola faccia propri tali temi.

Anche il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2025-2027), elaborato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, riconosce l'importanza della prevenzione primaria nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione.

La proposta consiste nell'arricchire l'offerta formativa dei giovani e delle giovani "di interventi educativi, tesi alla prevenzione del fenomeno della violenza di genere attraverso il contrasto degli stereotipi di genere, la promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna, la stigmatizzazione della violenza verso le donne con particolare riferimento ai modelli sociali".

Tra le azioni riconosciute in tal senso vi è la promozione di un'offerta formativa che garantisca l'educazione al rispetto della diversità, dell'inclusione e della parità, "anche attraverso una didattica curricolare orientata al superamento di tutte le forme di discriminazione, dei ruoli e degli stereotipi di genere e sostenuta da una coerente formazione del personale scolastico".

I **Centri Antiviolenza in Italia** dedicano una parte delle loro attività alla sensibilizzazione e comunicazione, oltre che a interventi educativi finalizzati alla prevenzione della violenza di genere. Questi interventi si concentrano sul contrasto degli stereotipi di genere, sulla promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna, e sulla stigmatizzazione della violenza verso le donne, con particolare attenzione ai modelli sociali.

Le esperienze sono frammentate e disomogenee, ma accomunate dal desiderio di accompagnare i ragazzi e le ragazze nella costruzione di un'affettività e di una sessualità sana.



EDUCARE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ

- » Destrutturare pregiudizi, stereotipi e ruoli profondamente radicati nella società e nel pensiero comune, che inconsciamente tendono a riproporre le disuguaglianze e la violenza di genere.
- » Promuovere una cultura della non violenza è fondamentale per affrontare i principi che costituiscono la base dell'affetto e dell'affettività, ovvero il rispetto reciproco, il consenso proprio e altrui, la codifica delle proprie emozioni e di quelle degli altri, nonché la scoperta di se stessi e della propria identità.
- » Diffondere a vari livelli la promozione e la sensibilizzazione di questi temi fin dalla prima infanzia, con azioni sempre più strutturate e capillari.

RICONOSCI LA VIOLENZA



Possiamo trarre grandi benefici dall'avere una visione ampia delle relazioni che viviamo; definire le relazioni distinguendo gli aspetti sani, non sani o abusivi aiuta a sviluppare consapevolezza sui legami che si instaurano e come orientarsi nelle situazioni più a rischio e abusanti in cui si manifestano vissuti quali:

- ▶ Vivere con l'incertezza di quanto accade
- ▶ Negare ciò che è accaduto
- ▶ Avere paura di come reagiranno gli altri se ci apriamo
- ▶ Avere paura di non essere creduti o di essere incolpati per quanto accade
- ▶ Avere paura di ripercussioni future
- ▶ Avere idee irrealistiche o timore su cosa implichi parlare
- ▶ Non parlare di quanto già accaduto

RELAZIONE SANA

BASATA SULL'EQUITÀ
E SUL RISPETTO

**Comunicazione | Rispetto | Fiducia
Equità | Prendersi cura**

RELAZIONE NON SANA

BASATA SUL CONTROLLO
DI UNA PERSONA SULL'ALTRA

**Non considerazione dell'altro
Gelosia | Controllo | Potere nelle
decisioni di una persona sull'altra
Sbalzi d'umore estremi**

RELAZIONE ABUSANTE

BASATA SUL CONTROLLO
E SULL'USO DELLA FORZA

**Accuse | Isolamento | Coercizione
Controllo | Umiliazione**

I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO

I **Centri Antiviolenza** si pongono l'obiettivo di accogliere le donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica, domestica, abuso sessuale, stalking o che abbiano vissuto una situazione di grave conflitto familiare. Nei Centri Antiviolenza le donne possono trovare informazioni, ascolto, aiuto; possono chiedere consulenze specialistiche, protezione e progettare e costruire un percorso di uscita dalla violenza.

Le **Case Rifugio** ad indirizzo segreto, ospitano le donne i loro figli/e minorenni per un periodo di emergenza. Si configurano come uno spazio fisico e psicologico, un luogo protetto e di cura in cui le madri in difficoltà ed i loro bimbi possono ritrovare la serenità necessaria per iniziare un percorso personale verso la costruzione della propria autonomia. Le donne che hanno subito violenza hanno bisogno di essere ascoltate e di tempo per elaborare le problematiche vissute.



I CENTRI ANTIVIOLENZA



I Centri Antiviolenza svolgono attività di ascolto, orientamento ai servizi, consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dei dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta di materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza.

Inoltre costituiscono i luoghi in cui si promuovono attività volte a sviluppare e favorire risorse ed opportunità atte a facilitare il superamento delle condizioni di difficoltà di donne, sole e/o con figli minori, vittime di violenza. Si pongono l'obiettivo della diffusione di attività volte a contrastare ogni forma di violenza di genere e a promuovere attività legate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione ed alla promozione di attività di prevenzione del fenomeno della violenza su donne e bambini.

I Centri Antiviolenza sono rivolti a donne, sole e/o con figli minori, indipendentemente dal loro status giuridico o cittadinanza, che siano vittime di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica) o di maltrattamenti. Le attività di sensibilizzazione, promozione e prevenzione sono rivolte a tutta la popolazione in cui i Centri Antiviolenza insistono e a tutti gli Operatori e le Operatrici del territorio coinvolti nei percorsi di prevenzione, cura e tutela delle donne.

Alle donne che hanno subito violenza ed ai loro figli minori, viene messa a disposizione una rete di supporto, in cui trovare aiuto, sostegno e protezione e si predispongono percorsi di uscita dalla violenza. La finalità principale del servizio è la realizzazione di un lavoro integrato della rete territoriale che corrisponda ad un coordinamento degli interventi a favore delle donne, della promozione e della prevenzione, dell'emersione del problema e della realizzazione degli interventi mirati attraverso l'affermazione di una cultura "contro" la violenza alle donne.



DI SEGUITO SONO ELENCATI I SERVIZI OFFERTI DAI CENTRI ANTIVIOLENZA:

- ▶ **Accoglienza telefonica** per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni, con una linea telefonica attiva 24 ore su 24 con linea diretta collegata al 1522;
- ▶ **Colloqui di accoglienza** diretti all'analisi della situazione e dei bisogni, a definire gli obiettivi e a strutturare il percorso di uscita dalla violenza;
- ▶ **Colloqui periodici di supporto e di verifica** dei percorsi di uscita dalla violenza;
- ▶ **Consulenza psicologica**, individuale e di gruppo;
- ▶ **Consulenza ed assistenza legale** civile e penale;
- ▶ **Accompagnamento** nel percorso dell'autonomia personale, nell'acquisizione di una maggiore autodeterminazione attraverso il supporto sociale, formativo, abitativo e sanitario;
- ▶ **Affiancamento** nella fruizione di servizi ed accompagnamento nelle procedure amministrativo-burocratiche;
- ▶ **Attività di rete e coordinamento con i servizi territoriali** pubblici o privati in particolare laddove le donne necessitano di accoglienza in ospitalità per sé e per i propri figli minori (Case Rifugio);
- ▶ **Attività di divulgazione ed orientamento** sui servizi territoriali, sulle attività svolte dal Centro Antiviolenza e sui temi inerenti la violenza attraverso la realizzazione di materiale informativo;
- ▶ **Attività di promozione** attraverso percorsi di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole, nelle parrocchie, in luoghi di aggregazione appartenenti al Volontariato sociale ed al Terzo Settore;
- ▶ **Promozione di indagini qualitative e quantitative del fenomeno**, nel rispetto della segretezza e dell'anonimato dell'utenza;
- ▶ **Interazione con gli Enti territoriali**;
- ▶ **Raccordo** con l'Uffici delle Politiche Sociali, il Servizio Sociale professionale ed il Distretto Sanitario.

LE CASE RIFUGIO



L'inserimento nelle Case Rifugio avviene su richiesta delle donne vittime di violenza, degli Assistenti Sociali, degli Operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, delle Forze dell'Ordine territoriali.

L'equipe di lavoro mette a loro disposizione ogni risorsa per progettare ed individuare i percorsi di uscita dalla violenza e dal disagio sociale attraverso il sostegno nella realizzazione dei programmi di inserimento, il supporto nella vita quotidiana, nelle relazioni interne ed esterne alla struttura, nel rapporto con i figli e con la famiglia d'origine.

Le Case Rifugio sono luoghi in cui si realizza un tessuto di relazioni e rapporti significativi da un punto di vista psicologico e sociale che favoriscono lo sviluppo ed il rafforzamento dell'autostima e della positiva percezione di sé superando le eventuali paure, i sensi di colpa e la sfiducia arrecata dalla violenza subita.

Il lavoro delle Operatrici delle case d'accoglienza prevede collaborazione ed integrazione con i Servizi Sociali del territorio, con la Questura, il Tribunale per i Minorenni, la Procura della Repubblica, le Associazioni del Terzo Settore e con le Agenzie per l'inserimento lavorativo. Il livello dell'integrazione che si realizza con questi organismi è ovviamente differente a seconda delle situazioni. In molti casi vengono elaborati e realizzati percorsi integrati; in altri casi, gli operatori dei diversi organismi si confrontano per verificare i differenti percorsi che l'utente sta realizzando; in altri casi ancora si attuano solo contatti per il trasferimento di informazioni.



LE CASE RIFUGIO OFFRONO ALLE DONNE ED AI LORO BAMBINI:

- ▶ **Accoglienza, cura ed ospitalità**, anche attraverso forme di autogestione, per l'acquisizione di strumenti conoscitivi e comportamentali adeguati a fronteggiare il trauma, le difficoltà psicologiche e sociali, quelle economiche e di emarginazione;
- ▶ **Colloqui psicologici** di sostegno per l'elaborazione della sofferenza, del proprio disagio ed il riconoscimento delle proprie potenzialità;
- ▶ **Sostegno ed accompagnamento** per l'acquisizione di conoscenze e competenze sociali ed educative funzionali al miglioramento delle condizioni della propria vita e per la prevenzione del disagio dei figli;
- ▶ **Assistenza legale** (denuncia della violenza subita, avvio della separazione, allontanamento del coniuge violento, denuncia per stalking, richiesta di affido dei figli, ecc.);
- ▶ **Colloqui e percorsi di orientamento** per l'acquisizione di capacità adeguate nella ricerca di un inserimento lavorativo;
- ▶ **Consulenza ed assistenza sanitaria, ginecologica ed ostetrica;**
- ▶ **Consulenza fiscale, commerciale e tributaria;**
- ▶ **Tutoraggio e doposcuola per minori;**
- ▶ **Laboratori esperenziali di danza terapia;**
- ▶ **Laboratori artistici e teatrali per donne e minori** (in locali esterni in convenzione);
- ▶ **Informazioni sui servizi territoriali.**

INOLTRE SI REALIZZANO:

- ▶ **Programmi individualizzati** per la gestione delle tematiche connesse alla maternità;
- ▶ **Gruppi di auto-aiuto** per il confronto, la condivisione e l'acquisizione di consapevolezza di sé, della propria storia e delle proprie risorse.

COSA FARE SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA



A CHI RIVOLGERSI? I percorsi di uscita dalla violenza

Se pensi di aver subito o di stare subendo una qualsiasi forma di violenza, probabilmente da sola/o non riesci ad interrompere questa dinamica.

Chiedere aiuto ti servirà a fortificarti, a rimettere al centro della tua vita i tuoi bisogni, conoscere i tuoi diritti ed affrontare le tue paure.

Sebbene le forme di violenza costituiscano dei reati condannabili per legge, puoi iniziare un percorso di tutela e messa in sicurezza, anche senza denunciare.

Contatta un Centro Antiviolenza dove vivi o nelle strette vicinanze, si svolgono attività di ascolto, orientamento ai servizi, consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione.

Il percorso di uscita dalla violenza è centrato sui tuoi bisogni, ti permetterà di vivere meglio le relazioni con gli altri, di elaborare le esperienze traumatiche vissute e di rafforzare la tua autostima e ritrovare la forza che ti consentirà di superare questo momento di difficoltà.

BIBLIOGRAFIA

- ▶ Istat , “Le richieste di aiuto durante la pandemia: I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522” , 2020
- ▶ D.i.Re – Donne in rete contro la violenza, Rilevazione dati dei centri antiviolenza
- ▶ D.i.Re , 2024
- ▶ Consiglio d’Europa, Convenzione del sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul, 2011
- ▶ Piano strategico nazionale sulla violenza maschile sulle donne (2017-20), Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità
- ▶ www.reteagape.it/wp-content/uploads/testo-piano-diramato-conferenza.pdf
- ▶ Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (2015-17), Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità
- ▶ Piano strategico nazionale sulla violenza maschile sulle donne (2025-27), Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità
- ▶ L.E. Walker, The Battered Woman, New York, Harper & Row, 1979.
- ▶ 20R. Ghigi, Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all’età adulta, Il Mulino, 2019
- ▶ P. Romito, Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori, Roma, FrancoAngeli, 2011.
- ▶ E. Reale, Maltrattamento e violenza sulle donne. Criteri, metodi e strumenti dell’intervento clinico (Vol. 1), FrancoAngeli, 2011
- ▶ E. Reale, Maltrattamento e violenza sulle donne. Criteri, metodi e strumenti dell’intervento clinico (Vol. 2), Franco Angeli, 2011
- ▶ Cismai, Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri, 2017
- ▶ Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell’Infanzia e dell’ Adolescenza, Agenda per l’infanzia e l’Adolescenza 10 passi per rendere concreto l’impegno verso le nuove generazioni, 2022.

FILM



- ▶ C'è ancora domani, film del 2023 diretto da Paola Cortellesi
- ▶ Mona Lisa Smile, film del 2003 diretto da Mike Newel
- ▶ L'Aurora, cortometraggio del 2019 diretto da Lorenzo Cassol
- ▶ www.youtube.com/watch?v=FUvOJkzhLIU
- ▶ Lo spazio bianco, film del 2009 diretto da Francesca Comencini,
- ▶ Séraphine, film 2008 diretto da Martin Provost,
- ▶ Ribelle - The Brave, film di animazione del 2012 diretto da Mark Andrews
- ▶ I racconti di Parvana - The Breadwinner film d'animazione del 2017 diretto da Nora Twomey.
- ▶ Ti do i miei occhi - Te doy mis ojo, film del 2003 diretto da Icíar Bollain
- ▶ 7 minuti, film del 2016 diretto da Michele Placido
- ▶ La candidata ideale (The Perfect Candidate), film del 2019 diretto da Haifaa Al-Mansour
- ▶ Il diritto di contare, film del 2016 diretto da Theodore Melfi
- ▶ Nome di donna, film del 2018 diretto da Marco Tullio Giordana
- ▶ Cosa dirà la gente - Hva vil folk si, film del 2017 scritto e diretto da Iram Haq
- ▶ Fortunata, film del 2017 diretto da Sergio Castellitto su una sceneggiatura di Margaret Mazzantini.
- ▶ Libere disobbedienti innamorate - In Between, film del 2016 diretto da Maysaloun Hamoud.
- ▶ Persepolis, film d'animazione del 2007 scritto e diretto da Marjane Satrapi
- ▶ Suffragette, film del 2015 diretto da Sarah Gavron
- ▶ Mia, film del 2023 diretto da Ivano De Matteo
- ▶ Barbie, film del 2023 diretto da Greta Gerwig

NOTE _____

[illegible]

NOTE 

[illegible]



Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze 2.0” promosso da Uisp e realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità - Avviso Violenza 2022. Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.

Editing handbook didattici:
Silvia Saccomanno Ammendola,
Ufficio progetti Uisp nazionale e coordinatrice Differenze 2.0.



UISP
sportpertutti



ILENIA SANZO

Psicologa, Psicoterapeuta.

Presidente della Cooperativa Spazio Donna, ente che opera in Campania per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne, Project manager di interventi nazionali ed europei nell'ambito della tutela delle donne e di implementazione dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Coordinatrice dei servizi territoriali per l'accoglienza ed il supporto delle donne sopravvissute alla violenza



BOOKLAB

EDIZIONI BOOKLAB

ISBN: 978-88-97401-87-2



9 788897 401872